ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 51 millimetri, alto m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 29 Luglio 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7141

CRISPI MORENTE.

NAPOLI 28 (N). Il bollettino sulla salute di Crispi pubblicato ad ore 18, reca: Continuano la prostrazione generale delle forze e la depressione nervosa dell'infermo. La stanchezza cardiaca si accentua. Firmato: Cardarelli, Capozzi e Carrito.

NAPOLI 28 (N). Crispi si trova in istato assai grave. Nessuno più si dissimula che le speranze concepite nella miglioria verificatasi negli scorsi giorni, sono dolorosamente dissipate, senza che nulla mostri che possano ritornare. L'ammalato è sorretto da cure che si possono dire prodigiose; ma ancora un altro colpo, che può avvenire da un momento all'altro, e si potranno avere dolorose conseguenze, che nessuna forza umana potrà scongiurare. Nè, purtroppo, lo stato dell'infermo può escludere che questo colpo non sopravvenga. Tutti gli amici di Crispi sono tornati. Non si dissimulano che la catastrofe è imminente.

NAPOLI 28, ore 21.50 (N). Crispi sta spegnendosi.

Per l'anniversario della morte di Re Umberto.

A ROMA.

ROMA 28 (N). I sovrani sono arrivati stamane ad ore otto in forma privatissima. Furono ricevuti dal principe Danilo, dal sindaco e da gran folla raccoltasi sul piazzale della stazione, che li salutò riverentemente.

Alle 10.30, in forma privata giunsero la regina Maria Pia, i duchi d'Aosta, i duchi di Genova col figlio Ferdinando, ricevuti dalla regina Margherita.

ROMA 28 (N). Il presidente Loubet ha fatto deporre una bella corona sulla tomba di re Umberto, incaricando l'ambasciatore Barrère di rappresentarlo alla cerimonia funebre di domani a Roma, e di chiedere udienza a Vittorio Emanuele e alla regina Margherita per presentare loro le sue condoglianze.

Il re oggi ad ore 13, ricevette l'ambasciatore di Germania conte Wedel, incaricato dal suo sovrano di presentargli le condoglianze dell'imperatore Guglielmo, tutti i pensieri del quale saranno verso lui diretti, specialmente domani, con cordiale simpatia. Allo stesso scopo l'ambasciatore tedesco fu ricevuto dalla regina Margherita. Ad ore 17 l'ambasciatore, in alta tenuta si recò al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di re Umberto in nome dell'imperatore di Germania. I nastri recano l'iscrizione seguente: „Guglielmo II, imperatore di Germania al suo fedele e indimenticabile amico." Alla messa funebre di domani al Pantheon, assisterà l'ambasciatore di Germania anche per speciale incarico di Guglielmo.

Stamane i generali Spingardi e Valmonica, accompagnati da numeroso seguito di ufficiali dell'esercito e dell'armata, deposero sotto il portico del Pantheon una corona di bronzo a rami di quercia e di alloro, e con margherite e anemoni, attraversata da una palma. La targa della corona è sormontata dall'aquila sabauda. Sulla targa argentea si leggono a lettere d'oro queste parole: „A re Umberto I il corpo del regio esercito dell'Estremo Oriente, che salpò dalla patria con gli entusiasmi destati dal suo saluto augurale, e il battaglione da sbarco della regia Marina, antiguardo di quel corpo, tributando devozione e dolore imperituro".

Altre numerose e belle corone di bronzo furono già deposte.

La rappresentanza di Napoli sarà ricevuta dal re martedì al Quirinale.

Al Pantheon prima e dopo la messa, cui assisteranno i reali, saranno celebrate due messe istituite con lascito ereditario di un italiano residente in Germania, il quale stabilisce una somma per la celebrazione di due messe all'anno, il 29 luglio, al Pantheon in suffragio di Umberto.

La rappresentanza del personale delle poste e dei telegrafi del Regno ha recato stamane al Pantheon una magnifica *stele* dello scultore Zaccagnini, fatta, per sottoscrizione, in onore della memoria di re Umberto. Il corteo era aperto da un drappello di guardie municipali. Veniva quindi un carro d'artiglieria che recava la *stele*, ed era seguito dai direttori delle poste e dei telegrafi e da altri, rappresentanti il personale postale e telegrafico, nonchè da varie Società di mutuo soccorso del personale stesso con bandiere. Il direttore superiore delle Poste e Telegrafi, Simeoni, presidente del Comitato, all'atto della consegna della *stele* pronunziò patriottiche parole. Assistevano alla cerimonia il ministro Galimberti e il sottosegretario Fulci.

A TORINO.

TORINO 28 (N). Stamane ad ore 8, ad un altare appositamente costruito nel pronao della chiesa della Gran Madre di Dio, fu celebrata una solenne messa funebre popolare in suffragio di re Umberto. Un grandioso drappo nero, sormontato dalla corona reale, sovrastava all'altare; anche la facciata della chiesa era addobbata a lutto. Sul ripiano della scalinata del tempio era eretto il catafalco attorniato da ceri.

Sulla piazza della Gran Madre di Dio erano stati costruiti vari palchi a lutto per gli invitati. Anche i balconi e le finestre sulla via Po e sulla piazza Vittorio Emanuele erano addobbati a lutto e gremiti. I fanali, accesi, erano avviluppati di crespo nero. Ad alte antenne abbrunate, collegate con festoni di verzura, erano sospese enormi ghirlande d'alloro o di cipresso con nastri neri e trofei di bandiere con gli stemmi sabaudi. All'ingresso della piazza Vittorio Emanuele era stata collocata una targa sostenuta da pennoni con l'inscrizione: „I torinesi ad Umberto I."

Immensa folla, a capo scoperto, gremiva la piazza e il Lungo Po. Le truppe del presidio, disposte sulla piazza di Vittorio Emanuele, assistettero pure alla cerimonia funebre. Innumerevoli società operaie e militari della città e della provincia, con bandiere e musiche, presero posto attorno al catafalco, di fronte al quale si trovavano schierati i corpi armati municipali e le scuole con le bandiere. Attorno al catafalco erano disposte le bandiere dei reggimenti di fanteria e lo stendardo del reggimento di cavalleria, scortati da ufficiali. Ai piedi del catafalco numerose, colossali e splendide corone.

In apposita tribuna, circondata da tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, da senatori e da deputati, prese posto, ad ore otto, la principessa Laetitia.

Sul ponte di pietra sul Po, era collocato, abbrunato, con una scorta di corone, l'affusto di artiglieria che servì al trasporto della salma di re Umberto al Pantheon. Su quel carro vennero deposte la corona dei consiglieri comunali e numerosissime altre.

Il principio della messa venne annunziato da squilli di tromba e da colpi di cannone. La principessa Laetitia assistè alla messa sempre inginocchiata e le autorità e l'immenso popolo vi assistettero a capo scoperto. L'elevazione fu segnalata da squilli di trombe e le truppe presentarono le armi.

La vastissima piazza presentava durante la cerimonia un effetto insuperabile di severità ed imponenza. La banda civica e le musiche militari eseguirono, durante la funzione, in unione alla scuola di canto corale dell'oratorio ecclesiastico, diretta dal Dogliani, uno scelto programma musicale.

Tutti gli edifizi pubblici e privati sono imbandierati a lutto e i negozi chiusi con la scritta: „Commemorazione nazionale".

La cerimonia si svolse senza alcun incidente malgrado la ressa straordinaria di popolo. La dimostrazione fatta dalla cittadinanza torinese alla memoria di Umberto fu grandiosa e commovente.

Finita la messa la principessa Laetitia è partita ad ore 8.40.

Ad ore 17 nel palazzo Carignano il deputato Daneo fece un'applaudita commemorazione di Umberto. Vi assistevano le autorità, molti senatori e deputati ed enorme folla. Chiuse col grido di viva il re.

A FIRENZE

FIRENZE 28 (N). Stasera all'Arena Nazionale l'avvocato Pucci commemorò re Umberto. Vi intervennero le notabilità, le associazioni monarchiche ed enorme folla. L'oratore fu plauditissimo e salutato in fine da calorose ovazioni.

A MILANO.

MILANO, 28 (N). Il duca degli Abruzzi, dopo che avrà assistito domattina alla cerimonia commemorativa di Monza, ad ore 15 presenzierà a Milano alla posa della pietra inaugurale della torre Umberto I.o al Castello sforzesco. Parlerà il senatore Negri.

Il sindaco e la Giunta inviarono un telegramma al re, esprimendo nella luttuosa ricorrenza i sensi del più profondo cordoglio e rispettosi omaggi.

A BERNA.

BERNA, 28 (N). Stamane a cura della Legazione italiana venne celebrato in forma privata un servizio funebre in memoria di re Umberto. Vi assisteva l'incaricato d'affari italiano col personale della Legazione.

La commemorazione di Carlo Alberto.

ROMA 28 (N). Oggi nel pomeriggio per cura delle associazioni monarchiche di Roma, fu commemorato solennemente il 52.o anniversario della morte di Carlo Alberto. Oltre alle associazioni cittadine con le rispettive bandiere, parteciparono alla dimostrazione numerose associazioni di reduci, operaie e politiche, da tutte le parti d'Italia qui convenute per la commemorazione di domani di re Umberto. Il lungo corteo, aperto da un plotone di guardie municipali, partì dal Circo Agonale e per il Corso Vittorio Emanuele, via Nazionale, via del Quirinale, si recò al monumento di Carlo Alberto nel giardino pubblico al Quirinale. Lungo il percorso stazionava grandissima folla. A piedi del monumento il deputato Pinchia, circondato dalle bandiere delle associazioni, tratteggiò con applaudite parole la grandiosa figura del re magnanimo, che dando la libertà e lo statuto ai suoi popoli iniziò il risorgimento italiano e l'unità della patria. L'oratore chiuse il discorso con le grida di «viva il popolo d'Italia" «viva Casa Savoja», accolte dalla folla con frenetici evviva. Parlarono anche altri oratori pure applauditissimi, indi la dimostrazione si sciolse ordinatamente. In via del Plebiscito e in piazza Venezia vi furono acclamazioni a Trieste e a Trento. Facevano parte del corteo anche alcuni preti.

La riforma tributaria in Italia.

ROMA 28 (N). Oggi si è riunito in casa del ministro Di Broglio il Consiglio dei ministri. Wollemborg espose ai colleghi i progetti finanziari nuovamente studiati. Il disegno di legge che sta dinanzi alla Camera per la riforma parziale del dazio-consumo, limitata all'abolizione del dazio sulle farine e all'apertura della cinta daziaria nei comuni di terza e quarta classe, sarebbe abbandonato. A questo progetto il ministro Wollemborg propone di sostituire una riforma più radicale nel complesso, il cui principale caposaldo sta nell'abolizione totale del dazio consumo. Non si conoscono ancora precisamente gli altri particolari.

La riunione sarebbe stata tutta occupata dall'esposizione dei provvedimenti finanziari, sui quali si delibererebbe in un prossimo Consiglio dei ministri, indetto per martedì.

ROMA 28 (N). Il Consiglio dei ministri è convocato per domani anzichè per martedì, volendo Zanardelli definire ogni cosa prima che parta il re.

Fortificazioni eccessive degli inglesi a Pechino.

PECHINO, 28 (Reuter). I plenipotenziari cinesi hanno ricevuto un editto contenente l'ordine di protestare contro le fortificazioni esagerate della legazione inglese che domina la „città imperiale."

Il nuovo ministro cinese degli esteri

PECHINO 28 (N). Oggi furono rese note le nomine dei nuovi funzionari dell'ufficio degli esteri istituito invece dello Tsung-li-Yamen; queste nomine furono accolte con soddisfazione. Alla testa del nuovo ufficio sarà il principe Cing. Allo stesso apparterranno anche l'ex-vicerè Wang-Wen-Sciao e Tshuhunghi, entrambi membri del gran consiglio.

Per il pagamento dell'indennità cinesi.

PECHINO 28 (Reuter). L'ammontare totale del capitale e degli interessi che la Cina dovrà pagare per le indennità, è di un miliardo di tael. Quella parte dei redditi dello stato che ora viene impiegata per il servizio dei prestiti assunti anteriormente, verrà devoluta, dopo estinti quei prestiti al pagamento delle indennità. La Cina, non assumendo altri nuovi impegni, sarà libera da debiti esteri nel 1940.

La questione delle punizioni e della sospensione degli esami è effettivamente chiusa, essendochè gli inviati si sono dichiarati d'accordo con i provvedimenti presi dalla Cina.

LONDRA 28 (N). Si telegrafa da Washington:

Notizie da Pechino annunciano avere la Russia dichiarato che essa non insisterà su un eventuale ulteriore aumento di dazi in più del tasso ora vigente del 5 p. c.

La Russia ha però acconsentito acchè, qualora i redditi della Cina non bastassero per il totale pagamento del capitale e degli interessi, le entrate cinesi venissero rese oggetto di speciale studio, per istabilire quali modificazioni sarebbero necessarie per poter con esse provvedere alla copertura dell'importo mancante. L'accordo concluso in proposito si estenderebbe anche alle dogane imperiali marittime.

L'inviato inglese sarebbe soddisfatto di questa disposizione, con la quale sarebbero regolate ora tutte le questioni di natura finanziaria. 450 milioni di taels dovrebbero venir convertiti in oro sulla base del valore che il tael aveva al 1.o aprile p. p. Se in seguito i dazi d'importazione dovessero venir aumentati, si sopprimerebbe la lista delle merci esenti da dazio; l'esenzione verrebbe mantenuta solo per i cereali. Si dice però che in tal caso si esigerebbe dalla Cina un compenso di natura finanziaria.

Si afferma inoltre che attualmente sono regolati tutti i punti principali delle condizioni di pace. Fra altro è stata risolta la questione del concorso della Cina alla regolazione delle comunicazioni fluviali con Sciangai e con Tientsin.

Si crede che i risultati delle trattative saranno raccolti entro quindici giorni in un protocollo finale che verrà firmato da tutte le potenze.

CONFLITTI SERBO-TURCHI.

COSTANTINOPOLI, 28 (N). La Porta accusa il console serbo a Pristina, Avramovic, di aver presentato al proprio Governo rapporti svisati circa la situazione nella Vecchia Serbia, ed esige perciò la sua destituzione.

Dall'altro canto l'ambasciatore russo Sinowieff reclama la destituzione del *mutessariff* (governatore) di Pristina, Djemal bey accusato dai serbi di procedere contro i cristiani in modo arbitrario.

Si dice che per ristabilire l'ordine nella Vecchia Serbia, la Porta invierà colà un commissario speciale e quattro battaglioni di truppe turche.

IN MEMORIA DI GARIBALDI.

ROMA 28 (N). Martedì i veterani garibaldini porteranno una corona sul monumento di Garibaldi al Gianicolo.

Arresto di anarchici.

ROMA 28 (N). La polizia stanotte e stamane arrestò gli anarchici Giovanni Gavilli di Firenze, Anconi di Firenze, Difrancesco e Laganà di Messina. Stamane mentre i sovrani passavano per la piazza Sanbernardo, fu arrestato un altro anarchico.

Il *Fanfulla* dice che alla frontiera si sequestrarono parecchi manifesti sovversivi diretti in Italia a gruppi anarchici di Roma, di Milano e di altre città.

LO SCIOPERO AMERICANO.

NUOVA YORK 28 (N). La conferenza degli operai addetti all'industria dell'acciaio si è aggiornata. Si ritiene che fra alcuni giorni sarà possibile un accordo.

Dimostrazioni anticlericali a Barcellona.

MADRID 28 (Fabra). A Barcellona si tenne oggi una grande adunanza anticlericale per commemorare la cacciata dei gesuiti dalla Spagna nel 1837. L'adunanza votò una risoluzione chiedente l'espulsione dei monaci. Dopo l'adunanza si emisero grida di «viva la repubblica, viva la rivoluzione sociale."

La guardia civica disperse i dimostranti dopo aver operato alcuni arresti.

I cracs in Germania. - Un altro arresto.

CASSEL 28 (N). Oggi fu arrestato il membro del consiglio di sorveglianza della società per azioni per l'essicazione delle vinacce, Schlegel.

PARIGI 28 (N). L'*Intransigeant* narrava che uno dei più ragguardevoli banchieri, compromesso nel disastro della banca di Lipsia, è stato arrestato a Parigi.

La polizia smentisce però questa notizia, dichiarando che a Parigi non è avvenuto alcun arresto che stia in nesso col „crac" della Banca di Lipsia.

LA „CARLO VI" A TEODO.

La crociera del «Carlo VI» sulle coste albanesi. - Un arcigno commento della «Reichswehr.»

VIENNA 28 (N). La nave da guerra a. u. *Carlo VI* è arrivata a Teodo (Dalmazia.)

La *Reichswehr*, che rispecchia le idee dei circoli militari viennesi, commenta così l'invio dell'incrociatore corazzato a. u. *Carlo VI* sulle coste dell'Albania: „Questa missione straordinaria dell'incrociatore presentemente disponibile sull'Adriatico, risponde certo al desiderio di mettere sotto gli occhi delle popolazioni albanesi il vessillo bianco e rosso, in modo da ricordar loro che l'Austria-Ungheria monta come prima la guardia alle porte dell'Adriatico e segue con attenzione le faccende dei vicini meridionali.

Solo il fatto che, tra i porti che la *Carlo VI* visiterà, vi è quello di Dulcigno, richiama alla memoria il concetto della „dimostrazione navale"; anche questa volta dovrebbe trattarsi di alcunchè di simile. Prevesa e Vallona (altre stazioni della *Carlo VI*)sono pure nomi che nell'ultimo tempo hanno richiamato su di se, anche più del necessario, l'attenzione degli uomini di Stato, epperò l'invio di un grande incrociatore su quelle coste, durante l'assopimento estivo, appare per chi conosca gli antefatti, abbastanza caratteristico.

Una ricognizione così energica sui porti albanesi messa in connessione colla stessa loquacità di certi „piccoli grandi della terra", e coi continui colpi di spillo coi quali si cerca periodicamente di molestare la potenza dell'Austria-Ungheria, costituisce una misura di cui non si può stracapire l'intenzione e nella quale vi è un monito che sarà certamente compreso.

Ai combattenti vittoriosi.

BERLINO, 27 (*Agso*). Dalla fabbrica di Stoccarda, cui venne concesso il conio della medaglia per i tedeschi reduci dalla Cina, sono usciti i primi saggi delle quarantamila medaglie in bronzo e cinquantamila in acciaio. Tutto questo metallo è ottenuto - dicono i giornali militari - dalla fusione di vecchi cannoni, ed è ancor un miracolo se non soggiungono che i cannoni vennero „presi, combattendo, al nemico..." che non c'era!

Tanto il ministero della guerra quanto alcuni artisti avevano proposto per la medaglia disegni e scritte appunto semplicemente commemorativi.

Ma l'ispettore voleva disegnare egli stesso il bozzetto che poi si tradusse in conio. E così, da un lato, la medaglia porta un grande W (l'iniziale di Wilhelm) inghirlandato d'alloro e la scritta: *Den siegreichen Streitern 1901* (Ai combattenti vittoriosi) *China 1901*. Nell'altro lato il concetto è ancor meglio spiegato perchè vi si vede l'aquila tedesca che si libra a volo su una massa di... vermi e rettili immondi.

Candia riconoscente a Giorgio Berovich

BERLINO, 27 (Agso). La Camera dei rappresentanti candioti, a quanto qui consta, ha votato una pensione vitalizia di cinquecento drame al mese a quel Giorgio Berovich, pascià o bey che fosse, che fu, per poco tempo, l'ultimo governatore ottomano a Candia. Scoppiata di nuovo la rivoluzione, Berovich, che, nativo della Bosnia e cristiano-ortodosso, era stato, sin allora, un fedele funzionario della Porta, o perchè vedesse inutile insistere nel reprimere e deplorare gli errori crudeli del Governo turco, se ne lavò le mani e s'imbarcò *insalutato hospite* su un battello del Lloyd. Non osò però, naturalmente, rimettere piede in Turchia, dove certo il Sultano lo avrebbe fatto „scomparire"; ma vagò di qua e di là in Italia, ed ora soggiorna a Venezia, e, a quanto pare, in non liete condizioni di fortuna.

Una squadra tedesca a Cadice. CADICE 28 (N). La squadra navale tedesca è arrivata qui; attenderà qui le navi tedesche ed il conte Waldersee reduci dalla Cina.

Battesimo principesco. VIENNA 28 (N). Nella cappella del castello di Honopischt si celebrò oggi il battesimo della figlia neonata dell'arciduca Francesco Ferdinando. Alla neonata furono imposti i nomi di Sofia, Maria Teresa, Francesca.

Da matrigna funse l'arciduchessa Maria Teresa.

In udienza. BELGRADO 28 (N). L'inviato speciale turco Handi pascià è stato oggi ricevuto a Semendria in udienza da re Alessandro.

Doni fra sovrani. COSTANTINOPOLI 28 (N). Oggi sono arrivati qui il primotenente della Guardia conte Szechenyi ed il commissario di Corte, Weckbecker, che accompagnano i due stalloni bianchi inviati dall'imperatore Francesco Giuseppe in dono al sultano. In seguito a desiderio del sultano i due cavalli furono tosto condotti nei suoi stallaggi. La consegna ufficiale del dono seguirà fra breve per mezzo dell'ambasciatore a.-u., barone Calice.

VIENNA 28 (N). E' arrivata qui oggi da Costantinopoli la missione turca che si reca a Roma per presentare a re Vittorio Emanuele parecchi cavalli magnifici inviatigli in dono dal sultano. La missione si compone di Serid pascià, Nassir pascià e del generale S. C. Husseim.

Ministro in giro. VIENNA 28 (N). Il ministro del commercio barone de Call è partito ieri nel pomeriggio per Villaco.

Diplomatico in quiescenza. ROMA 28 (N). Stamane fu firmato il decreto che colloca a riposo il comm. Riva, già ministro d'Italia a Berna.

Elezione politica suppletoria. CONEGLIANO, 28 (N). Ecco l'esito dell'odierna elezione di ballottaggio per la nomina di un deputato: Brandolin, conservatore, voti 1469; Franco 1203. Proclamato Brandolin.

Elezioni amministrative a Imola. IMOLA 28 (N). Nelle elezioni parziali amministrative trionfò completamente la lista dei partiti popolari contro la coalizione clerico-moderata, con cento voti di maggioranza.

Il nuovo ministro d'Italia a Buenos Ayres. ROMA 28 (N). L'onor. Zanardelli ha oggi ricevuto il conte Francesco Bottaro-Costa, nuovo ministro d'Italia a Buenos Ayres. Martedì il conte Costa avrà una lunga conferenza col ministro degli esteri e quindi partirà mercoledì per Genova ove si imbarcherà per raggiungere la sua residenza.

Il perdono del patriarca. COSTANTINOPOLI 28 (N). Monsignor Antimos, il quale era preconizzato alla carica di metropolita indipendente dei cuzo-valacchi in Turchia domandò perdono al patriarca ecumenico per i suoi tentativi di istituire una arcidiocesi indipendente per i cuzo-valacchi dimoranti in Turchia. Il patriarca accordò il perdono, ed accolse affabilmente monsignore Antimos.

Contro l'agitazione giovane turca. COSTANTINOPOLI 28 (N). Una circolare del gran visir proibisce, sotto minaccia di pene rigorose, agli impiegati turchi di parlare dell'agitazione giovane turca.

La questione dei „quais" di Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 28 (N). La questione delle tasse per i *quais* non è ancora risolta. La Porta rispose all'ultima nota rimessale in proposito dall'ambasciatore francese Constans dicendo che le sue domande verranno sottoposte al gran visir.

Sciopero finito. ROMA 28 (N). Nell'assemblea degli scioperanti scalpellini, tenutasi stamane al teatro Marcello, la Commissione riferì sul risultato delle pratiche fatte con le commissioni dei capi d'arte, per il componimento dello sciopero. Parlò applaudito il presidente della Camera del lavoro Trubbiani, rilevando l'importanza delle conquiste che con calma fede va facendo la classe operaia.

Si crede che anche i pochi i quali non hanno ancora accettata la nuova tariffa, finiranno con l'accettarla. Lo sciopero dunque è in gran parte finito.

CRONACA PER TELEGRAFO

UN LINCIAGGIO A PARIGI.

PARIGI 28 (N). Sul *boulevard* di Batignolle stamane un *souteneur* questionando con due donne, ne uccise una, sua amante. Il forsennato poi scaricò il revolver ferendo i passanti. Tentò di uccidere un brigadiere dei gendarmi slanciatoglisi contro; e resistette con forza sovrumana a quattro agenti. La folla lo linciò. Indignata lo assalì, lo strappò dalle mani degli agenti, e lo calpestò. L'assassino cadde a terra trafitto da una coltellata. Fu trasportato all'ospitale.

ORRIBILE ASSASSINIO.

BUDAPEST 28 (N). Si annuncia da Satoralja-Uijley:

Nella borgata viveva una vecchia che campava la vita, curando le malattie del bestiame ed esercitando altre cure clandestine. La vecchia, benchè generalmente conosciuta sotto l'epiteto di strega, non era malevisa.

Soltanto un campagnolo, di nome Sosics, nutriva contro di lei, non si sa per qual motivo, un astio profondo. Giorni addietro il suo bestiame ammalò.

Colpito dall'idea che fosse la vecchia a stregare e far ammalare il bestiame, egli risolvette di vendicarsi. Ieri, approfittando d'un momento, in cui la trovò sola, assalì la vecchia e la uccise con un colpo di accetta che le fracassò il cranio.

Per nascondere le tracce del suo delitto, l'assassino appiccò il fuoco al tugurio della vecchia, che fu totalmente distrutta.

Dalle macerie si estrasse il cadavere semi-carbonizzato dell'assassinata.

La traccia della ferita, riscontrata nello stesso rivelò il delitto.

Il Sosics, su cui cadde tosto il sospetto, venne immediatamente arrestato; egli è confesso.

I DANNI DI UN NUBIFRAGIO. Case crollate.

ROZSNYO (Rosenau) 28 (N). Su Fekete-Lahova si scatenò oggi un violentissimo temporale accompagnato da un nubifragio che durò parecchie ore. Tutta la borgata è inondata. Molte case sono crollate.

Le derrate già raccolte ma che però erano state lasciate sui campi furono distrutte. Le piantagioni del mais furono gravemente danneggiate.

Si teme che in seguito all'opera di corrosione delle acque avvengano scoscendimenti di terreno.

LA QUESTIONE TRENTINA giudicata in Francia.

Mandano da Parigi:

Ebray nota nel *Journal des Débats* la importanza della questione trentina dal punto di vista internazionale, essendo una causa della situazione delicata che esiste per numerose circostanze tra l'Italia e l'Austria.

Le manifestazioni prodottesi a Trento contro la resistenza tedesca, quantunque non siano gravi, sono un sintomo importante, onde sarebbe bene risolvere la questione pacificamente prima che complicazioni deplorabili ne intralcino la soluzione.

La peste a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 28 (N). Il noto batteriologo inglese Back chiamato qui in seguito allo scoppio della peste bubbonica, è arrivato.

Il Congresso bibliografico italiano. VENEZIA 28 (N). Oggi, presenti il sindaco, il prefetto, parecchi invitati e numerose signore, si è chiuso solennemente il Congresso bibliografico. L'on. Rava, presidente, pronunciò uno splendido discorso riassumendo i lavori fatti, ringraziando il sindaco Grimani e inneggiando a Venezia. Si spedirono telegrammi alla regina, all'on. Martini e al prof. D'Ancona.

I congressisti a mezzodì si riunirono a banchetto al restaurant dell'Esposizione. Brindarono: Fumagalli, bibliotecario della Braidense, Molmenti, il sindaco Grimani, Paolo Lioy e Rava.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Esempio istruttivo. Giorni or sono, essendosi annunziate imminenti le deliberazioni della Curia pontificia sui conflitti liturgici agitantisi nelle nostre provincie, abbiamo consigliato un'azione sollecita ed energica intesa a togliere i circoli vaticani dalla unica influenza dei nostri avversari, alla quale pur si deve il malvolere aperto o nascosto del Vaticano contro gli italiani di queste regioni.

A questo eccitamento si associa ora con un lungo articolo la consorella di Parenzo, dando il seguente esempio dei risultati che potè ottenere una volta l'intervento diretto di un solo nostro connazionale presso la suprema autorità ecclesiastica.

„Quando il vescovo Dobrilla - scrive quel giornale - lasciò questa sede per quella di Trieste, concepì nella sua mente propositi di vendetta verso questa diocesi, che gli aveva fatto subire delle disillusioni. Il fatto sta, che questa sede vescovile fu lasciata lungamente vacante, mentre si tramava a Vienna il proposito di sopprimere, *tout court*, la diocesi di Parenzo-Pola per aggregarla a quella di Trieste-Capodistria. Questo era il primo passo per procedere poi con egual misura colla diocesi di Veglia.

„Le pratiche erano arrivate ormai al punto, che la cosa sembrava decisa, avendone ottenuto il pieno consenso del ministro del culto, il dott. Strehmeyer. Deputazioni di Municipi e di Capitoli di questa diocesi nulla potevano ottenere a Vienna; insomma la partita sembrava perduta. Ma mentre tutto ciò si tramava, un uomo solo, senza essere officiato da chicchessia e senza rappresentare nessuno, forte della sua alta coscienza, del suo nobile patriottismo, si recò a Roma, e tanto fece e tanto disse e tanto persuase, che la Curia papale oppose il suo veto al decreto od ordinanza ministeriale austriaca che sopprimeva la diocesi di Parenzo Pola, la sola della provincia che, nella sua grande maggioranza, sia veramente italiana e latina.

„L'uomo che operò il quasi miracolo fu il tanto benemerito e indimenticabile abate Paolo Deperis, allora semplice parroco di Valle".

E tornando all'attuale conflitto liturgico, il giornale continua:

„Ora, domandiamo noi, nelle gravi questioni ecclesiastiche che si dibattono in questa nostra sciagurata regione, possibile che non si trovi un paio di sacerdoti dei nostri, che sappiano e vogliano ripetere l'azione illuminata e santa del Deperis a Roma, per quanto concerne la questione liturgica che ora ci dilania? Una parola di persone competenti e autorevoli varrebbe, a nostro modo di vedere, più di tutte le proteste dei singoli Municipi o di memoriali. Che se mai occorresse, perchè non potrebbero unirsi, per Roma, ai detti sacerdoti anche dei secolari, rivestiti di autorità e di speciale mandato, sieno pure i podestà dei nostri Comuni?

FATA GRIGIA

25

— Oh! lo vedremo bene in persona quando uscirà dall'abetina... E, in quattro, gli daremo la caccia... Tanto più che i guardaboschi delle Ceppaie verranno a darci una mano.

★

A questo punto dobbiamo indicare come i gendarmi erano stati avvertiti, in qual modo due dei guardaboschi di Lauriac erano venuti a unirsi a loro.

Mentre Irma, stesa a terra nella macchia, continuava a gridare, una voce ruvida risuonò al suo orecchio.

— Che cosa fate costì?...

Ella balzò in piedi.

Le stavano dinanzi due gendarmi, il brigadiere e un subalterno.

Il brigadiere si chiamava Chamoiseau; l'altro Frèmion.

Due bravi uomini, terrore dei malviventi e dei cacciatori di contrabbando.

Guidati dalle grida che a vari intervalli giungevano loro all'orecchio, giunsero in breve a una stretta macchia in mezzo alla quale Irma era stesa bocconi, mordendo la terra e strappando l'erba intorno a sè.

E Chamoiseau le aveva rivolto con voce aspra la sua domanda.

Irma si era voltata e restava seduta a terra, guardando i gendarmi con aria bieca.

— Che fate costì? ripetè Chamoiseau, e perchè gridate?...

Ella che poc'anzi li chiamava i gendarmi, adesso ne aveva paura.

— Via! via! riprese a dire il brigadiere, bisogna narrarci ogni cosa e subito...

Poi rivolgendosi al suo subordinato:

— Ma quella faccia non mi è nuova... di certo...

— Ma sì, brigadiere, dev'essere la padrona della Ghiandaia.

Chamoiseau fece col capo una crollata affermativa.

— Sì, è lei che qualche tempo fa ha preso un garzone al suo servizio...

— Bene! bene! Il domestico l'ha derubata, e adesso ch'ella ci vede, non vuol più parlare... Troppo tardi!.. Dovete dirci com'è andata, altrimenti avrete dei guai...

— Sì, sì — insisteva Frémion — dovete raccontarci la vostra storia, e sbrigatevi...

Quel doppio invito non scioglieva la lingua di Claudina.

La vista dei gendarmi la impauriva.

Dietro i gendarmi le balenavano allo sguardo i giudici... e più oltre, nel fondo, i ceppi, la casa di pena, Clermont, la cui sola memoria le metteva addosso i brividi.

L'interrogatorio, diretto da Chamoiseau e spalleggiato da Frémion, avrebbe potuto durare a lungo, poichè Irma continuava a trincerarsi nel più completo mutismo, se due nuovi attori non fossero venuti a unirsi a quella scena.

Erano due guardaboschi del castello di Lauriac, Bernardo, il capo guardia, ed il suo subalterno La Rugiada.

I gendarmi e i guardaboschi si scambiarono una stretta di mano.

— Toh — disse la Rugiada, un giovinotto magro come un uscio e che sguisciava come una biscia — è la donna della Ghiandaia! Che cos' ha!..

— L'abbiamo trovata qui, stesa bocconi, come la vedete, e per quante domande le abbiamo dirette ella non vuol rispondere.

— Ah! bene! — disse Bernardo — vi dirò io di che cosa si tratta.

„Circa un'ora fa, La Rugiada ed io facevamo la nostra solita ronda della mattina, quando vediamo un individuo di brutta cera che correva con aria sospettosa, come una volpe che torni dall'avere scorazzato in qualche pollaio...,

„— Senza dubbio, mi dice la Rugiada, costui ha teso dei lacci.

„Ero anch'io di quell'opinione...

„Ci mettiamo quindi a pedinare l'individuo...

„Ebbene! no!... La Rugiada s'era ingannato, si trattava di lacci come di burro allo spiedo.

„L'uomo non guardava nè a destra, nè a manca. Aveva un bastone e portava un pacchetto... Ne abbiamo seguito le orme... ed ecco che cosa abbiamo trovato dietro di lui.

E Bernardo mostrò sulla palma della mano una moneta d'oro.

Alla vista del luigi, Irma non aveva potuto reprimere un repentino sussulto.

Avrebbe voluto slanciarsi per riafferrare quella particella del suo tesoro.

E Bernardo soggiunse:

— Così va bene, brigadiere, come la cosa raccontate. Quell'uomo ha fatto un brutto tiro... e scappò... Ha rubato il danaro della donna della Ghiandaia, e costei non vuol parlare... perchè senza dubbio ha le sue buone ragioni.

La Rugiada volle anche lui dire la sua parola:

— Sì! forse la paura ch'egli torni indietro e le faccia la pelle.

— Avete ragione, disse Chamoiseau, siete voi che avete trovato il bandolo della matassa.

E rivolgendosi ad Irma:

— Dal momento che non volete parlare vi spiegherete dinanzi ai giudici.... Tornatevene alla Ghiandaia, e tenetevi a disposizione dell'autorità... E noi vedremo di acciuffare l'individuo... Voi Bernardo e La Rugiada, vi requisisco... per dare una mano alla gendarmeria...

Pieni di buona volontà i due guardaboschi risposero tosto:

— Non rifiutiamo...

— E adesso, comandò il brigadiere, voi andrete per la destra... Noi andremo dalla sinistra, e via.... A un fischio, ci riuniremo.

— Ci siamo intesi...

Il resto lo sappiamo, e si comprende in qual modo erasi organizzata la caccia all'uomo che incominciava in quel momento.

Romano era spaurito.

Si stringeva al petto i biglietti di banca ed il pacco d'oro.

Non gli avrebbero strappato il gruzzolo che con la vita.

— Bisogna sloggiare di qui, corpo di una saetta!... Altrimenti mi acchiappano come una faina al covo.

Allora scivolò lentamente fra le ceppaie dell'abetina.

Questa, fortunatamente, per lui, si collegava per mezzo di boschetti a delle foreste di quercie.

Per orizzontarsi, salì sopra uno degli alberi più alti.

L'abetina, sino a gran distanza, era cinta di boschi.

In lontananza, fra gli alberi, scorgeva un vuoto sinuoso.

Doveva essere il fiume.

— Cospetto! sarà quel che sarà.

Scese dal suo osservatorio e s'internò difilato nel bosco.

Camminò a lungo, a schiena ripiegata, fermandosi quando gli mancava il respiro, con gli occhi sgranati dal terrore e tendendo l'orecchio.

A lungo andare guadagnò terreno, sussultando al minimo rumore, spaventato dallo slancio di un capriolo impaurito.

Poteva incominciare a credere che i gendarmi e i guardaboschi avessero rinunziato a inseguirlo, quando giunse ad un ampio viale tracciato nel mezzo del bosco.

Quel viale era uno spazio nudo e scoperto.

Era indispensabile attraversalo.

Dall'altra parte del viale, il bosco ricominciava pieno, folto e denso.

Dall'altra parte della strada era di nuovo il ricovero sicuro.. Ma era costretto a passare quella zona pericolosa e la attraversò in due salti.

Due fischi sibilarono ad una gran distanza.

I guardaboschi ed i gendarmi non avevano desistito dall'inseguirlo.

Avevano camminato paralleli a lui, pensando che al viale avrebbero certamente scoperto le sue traccie.

A quei due fischi rispondevano altri due più lontani.

— Ah! i cialtroni!.., brontolò Romano, Se non ce ne fosse che uno, almeno!.. Se ci incontrassimo qui... fra noi due, a faccia a faccia!.

Adesso cominciava a perdere la testa.

Correva sempre a diritto, come un cinghiale messo alle strette.

Talvolta inciampava, urtava contro un ceppo e cadeva lungo disteso.

I boschi si estendevano senza interruzione, solcati soltanto da impercettibili sentieri che non potevano svelare la sua presenza.

Sulla destra il terreno scendeva a gradini.

Poi seguivano delle file di roccie che cadevano a picco sul fiume che correva impetuoso e profondo.

Attraverso i fronzuti rami, Romano scorgeva le sue acque verdi, ne udiva il gorgoglio.

(Continua)

Allora sì, che le proteste e le preghiere, suffragate dai fatti positivi e dall'onestà degli intendimenti, acquisterebbero forza e valore, e otterebbero, senza dubbio, la ricercata e dovuta soddisfazione. Che se gli slavi di queste terre trovano patrocinatori a Roma per una causa tanto ingiusta e settaria, o perchè non ne troveremo noi, quando ci mostreremo sostenitori e difensori convinti della sempre esistita e voluta latinità e apostolicità delle nostre chiese?„

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, a favore del gruppo locale:

Dalla signorina Teresina Sterni, „29 luglio", cor. 2.

— Alla Direzione Centrale (Sezione Adriatica) pervennero: cor. 80 dalle famiglia Malabotich-Saetti per il lutto italiano e per un lieto avvenimento di famiglia oggi ricorrente.

Nuptialia. La gentile signorina Ada Tedeschi si è unita in matrimonio col signor Roberto Kronfeld.

Comizio dei lavoranti scalpellini. Ieri mattina alle 10 e mezzo, nella sala Mally, gli operai scalpellini e ornatisti tennero l'annunziato comizio, per discutere il memoriale e la tariffa da avanzarsi ai maestri scalpellini, per il miglioramento delle proprie condizioni.

Assisteva alla riunione molto numerosa, il commissario superiore di Polizia, sig. Michele Pertot.

A presiedere fu chiamato per acclamazione il sig. Giovanni Meisch, a vice-presidente fu eletto Pietro Tendella e a segretario Umberto Brustoloni.

Il presidente fa la storia della presente agitazione; dice che essa è sorta dalla tristissima condizione in cui versano gli operai scalpellini, costretti a vivere miseramente per il meschino compenso che traggono dal loro lavoro nell'importo di cor. 2.60 al giorno per un periodo di tempo, che non si estende a tutto l'anno ma al massimo appena ad 8 mesi.

Perciò venne eletto un comitato, che oggi presenta le conclusioni cui è giunto, dopo maturo esame.

Si è creduto opportuno di formulare e presentare una tariffa che regoli il prezzo d'opera per i lavori a contratto e fissi anche un leggero aumento per le mercedi di chi lavora a giornata.

Ciò che si chiede è giusto, ma non si può far a meno d'aggiungere qualche parola di biasimo per quei principali che fanno eseguire i lavori nel Carso o in altri paesi, fuori di Trieste, privando così di lavoro gli scalpellini della città; devesi anche deplorare che la Delegazione municipale non obblighi con clausola speciale gli assuntori in appalto dei lavori del Comune a farli eseguire dagli operai triestini.

Anche i padroni dei piccoli lavoratorii da scalpellino bisogna che si uniscano all'agitazione, poichè anche essi si trovano grandemente danneggiati dalla concorrenza che vien fatta loro da quei maestri che tengono lavoratorii fuori di città.

Se si pensa che gli operai scalpellini sono costretti a fare un „garzonato" di quattro anni, che in città i viveri sono in continuo rincaro e che la manutenzione degli ordigni porta via non poca parte del guadagno giornaliero, non si può non ritenere la presente agitazione giustificata.

Dà lettura del memoriale da presentarsi ai principali, che vengono pregati di approvare e riconoscere la tariffa dei prezzi per i lavori a cottimo e l'aumento delle mercedi per il lavoro a giornata.

Su proposta di Antonio Slocar e dopo lunga discussione cui partecipano il presidente, Giuseppe Gregoratti, Albertini, Sferza e Pietro Rocco, viene approvata un'aggiunta al memoriale, con cui si domanda che qualora la tariffa proposta venisse respinta, si sopprima il lavoro a cottimo.

Si dà poi lettura della tariffa, che viene approvata come proposta, meno per il selciato battuto a fino che viene fissato a fior. 2.50 per m. q. e per la abozzatura dei lastroni che viene fissata a soldi 50 il m. q.

Per il lavoro a giornata si propone l'aumento del 20 p. c. indistintamente per quelli che lavorano in città o nel suburbio, e per i lavori in assistenza pure indistintamente l'ulteriore aumento del 20 per cento.

Per il lavoro fatto nelle ore straordinarie viene approvata, dopo vivace discussione, cui partecipano gli operai Rocco, Slocar, Gregoratti e Scabar, la proposta Bacchelli, con la quale si chiede che ogni ora di lavoro straordinario venga pagata il doppio d'un'ora di lavoro ordinario.

Scabar propone, per evitare che i principali, impiegando ragazzi, frustrino gli scopi dell'odierna agitazione, lasciando disoccupati gli scalpellini provetti, di porre come condizione principale ad un accordo la distribuzione ai lavoranti di biglietti sui quali sia di volta in volta notato il numero e la qualità dei pezzi lavorati.

Essendo emerso dalla discussione che nel lavoratorio del maestro scalpellino Pietro Bello la giornata di nove ore non viene rispettata, la presidenza è autorizzata a richiamare il sig. Bello all'osservanza dei patti d'accordo con la direzione dell'„Unione scalpellini".

Viene fissato un termine di quindici giorni dalla consegna del memoriale e della tariffa ai maestri scalpellini, per la loro risposta alle domande dei lavoranti.

Fra applausi si delibera di spedire un telegramma di saluto e di solidarietà agli scioperanti di Nabresina.

Votato quindi un ringraziamento alla stampa, pel gentile intervento, e al commissario governativo, l'adunanza si scioglie.

Per un consorzio fra negozianti in coloniali e commestibili. Ieri nel pomeriggio, nella sala minore dell'edificio di Borsa, fu tenuto l'annunciato congresso, indetto dal comitato fra negozianti in coloniali e commestibili, allo scopo di discutere uno schema di statuto per la formazione di un Consorzio. Intervennero all'adunanza circa 180 negozianti. Presiedeva il sig. Antonio Maccari, il quale espose con molta chiarezza all'assemblea i vantaggi che tutti i negozianti del ramo potrebbero trarre dal costituirsi in consorzio. Primo fra tutti il vantaggio che, pur rimanendo l'industria libera, non avverrebbe più che persone affatto estranee al mestiere potessero dedicarvisi, con grave danno di coloro che per iniziarsi nell'industria dovettero sobbarcarsi a non breve tirocinio.

Ad onta però della sua eloquenza, il sig. Maccari dovette ben presto convincersi che, almeno per il momento, il suo era fiato sprecato. Nell'assemblea v'era un gruppo di ostruzionisti che formava la maggioranza. Prima di lasciar dare lettura dello schema di statuto, alcuni di questo gruppo mossero parecchie obbiezioni pregiudiziali.

Uno voleva la proroga del congresso, perchè diceva che lo schema era distribuito troppo tardi e nessuno capiva lo scopo del consorzio.

Un altro gridava che: „Quel *preventivo* no xe fato come che va" - e che per conto suo non intende spendere denari - „per el *divorzio* !

Un terzo diceva che non torna conto legarsi le mani con un consorzio, sottomettendosi a nuove tasse e al controllo dell'autorità.

Un quarto osserva che: „gnanca i pistori, con tuto el consorzio, no i xe stai boni de evitar la concorenza de le breschize".

Un quinto aggiungeva che, formato il consorzio, qualche impiegato potrebbe commette e defraudi, e che, «come che disi el statuto, bisognaria pagar i debiti !»

V'era insomma una tale confusione di idee e una così marcata tendenza a non volere la costituzione del Consorzio, che a nulla valsero i buoni argomenti del sig. Maccari; a nulla quelli di altri negozianti fra i più illuminati.

Dopo „due ore" di una discussione fatta di argomenti sul genere di quelli suesposti, visto che la maggioranza degl'intervenuti si mostrava ostile alla costituzione del Consorzio, considerato però che tale non poteva essere il parere di tutti gli altri esercenti non intervenuti al congresso, moltissimi dei quali, privatamente, si manifestarono favorevoli alla formazione del Consorzio, il Comitato decise di raccogliere per intanto le firme degli aderenti intervenuti al congresso, dopodichè il presidente dichiarò sciolta l'adunanza. Furono raccolte finora 60 firme di aderenti.

Le gite. Ieri mattina partirono: il piroscafo lloydiano „Wurmbrand" per Venezia con 104 persone; il „Zaule" per Grado con 80 persone, il „Magdala" per Grado con 82, per Sistiana il „Miramar" con 25 e il „Sistiana" con 15; col „Melanira" per Miramar 16. Nel pomeriggio partirono: Per Capodistria col „Santorio" 211 e col „Capodistria" 292; per Miramar col „Sistiana" 51 e col „Miramar" 121; coll'„Arsa" per Pirano e Portorose 169; coll'„Istria" per Salvore 93; col „Portorose" per Isola 172; col „Carli" per Muggia 126 e col „Magdala" per Grado 81. Con la ferrovia dello Stato partirono per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 700 persone e con la ferrovia della Meridionale per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 461.

Spettacolo popolare. - L'ascensione dell'aeronauta Oblak. Il pubblico accorse molto numeroso ieri allo spettacolo popolare datosi nel fondo Coroneo, nel cui programma figurava anche l'attrattiva di un'ascensione dell'aeronauta concittadino Antonio Oblak.

Le corse nei sacchi si svolsero fra la consueta irrefrenabile ilarità, che accompagna sempre questo genere d'esercizio; si eseguì poi l'estrazione d'un orologio d'argento con catena, che fu vinto col N. 67 dall'apprendista fabbro Francesco Repich, d'anni 16. Prima erano stati estratti i numeri 263 e 1021, ma nessuno si presentò a ritirare il premio. Decisamente al mondo v'è sempre qualcuno che rinuncia volontariamente alla fortuna.

L'ascensione dell'Oblak riuscì molto interessante. Il pallone fu gonfiato rapidamente e quando tutto fu pronto l'aeronauta rivolse un breve discorso al pubblico invitandolo per la prossima domenica ad assistere ad un'altra ascensione. Chiuse il suo dire con le parole: „Ed ora vedrete l'abilità di un allievo di Merighi."

Infatti l'Oblak si mostrò, per bravura e arditezza, degno scolaro del suo rinomato maestro. Appena dato il *via tutti* ! mentre il pallone saliva rapidamente in linea verticale, l'aeronauta si slanciò sul trapezio eseguendo arditissimi esercizi ginnastici, che fecero correre un fremito di impressione negli spettatori, i quali l'acclamarono vivamente, agitando cappelli e fazzoletti. L'Oblak, rimanendo a capo in giù, attaccato coi soli piedi al trapezio, agitava anch'egli il fazzoletto.

Stante l'assenza quasi completa di vento, il pallone continuò a salire in linea perfettamente verticale fino a circa 500 metri e soltanto scendendo descrisse una lievissima diagonale, tanto che andò a cadere a neanche cento metri dal luogo in cui era salito, e cioè al Fondo Ralli. La discesa, peraltro, non fu molto fortunata per l'aeronauta, perchè il pallone cadde sul tetto della casa N. 1 di via Giulia rimanendo incastrato presso un grosso comignolo.

Occorse un'ora e mezzo di lavoro per toglierlo di là e farlo scendere nel fondo Ralli, il che però non potè avvenire senza che si producesse qualche strappo nell'aerostato.

Una folla immensa si era raccolta là d'attorno, la quale seguiva con interesse il procedere della non facile operazione e commiserava l'aeronauta per il danno che doveva immancabilmente risentire.

Tentato suicidio. Ieri sera, verso le 9, alcuni inquilini di una casa in via Vienna, avvertirono una guardia che il loro portinaio Giovanni S. di 50 anni, aveva tentato di por fine ai suoi giorni trangugiando dell'acido fenico. La guardia si recò nel portone ove si trovava il sofferente, e fattolo salire in una vettura lo condusse alla stazione centrale di soccorso. Colà il dottor Rebulla assoggettò il disgraziato ad un energico lavacro dello stomaco e quindi per le cure ulteriori lo fece trasportare all'ospedale. Colà visto che il S. si mostrava alquanto eccitato, il medico di turno ritenne necessario di farlo accogliere nelle sale d'osservazione. Lo stato del sofferente non desta apprensioni. Le cause che possono averlo spinto all'insano tentativo sembra debbano attribuirsi a dissesti finanziari.

Un incidente in treno. - Sloveni prepotenti Ieri sera al ritorno di un treno festivo della Meridionale da Divacciano, si trovavano nello stesso vagone circa una trentina di sloveni tra uomini e donne, e due coniugi triestini con una ragazza, loro cugina. Dalla stazione di Cesiano, fino a pochissima distanza da quella di Trieste, gli sloveni cantarono a più non posso nel loro idioma. Finalmente, passato il ponte sulla via di Miramar, quel coro... „glagolito" si chetò, ed allora i triestini - si noti bene, un uomo e due donne - credendo di poter fruire di un eguale diritto degli sloveni, intonarono una canzonetta popolare triestina. Ma gli altri si misero a zittire dicendo in cattivo italiano che le canzoni italiane dovevano andarle a cantare in Italia. Allora, non essendo disposti a sopportare questa prepotenza, i triestini si misero a cantare l'ormai celebre ritornello: *Nella patria de Rossetti no se parla che italian.* Non l'avessero mai fatto! Tutti gli sloveni si fecero avanti in atto minaccioso, coi bastoni alzati, ed anzi uno di quei prodi, che aveva un bastone col manico ricurvo, lo passò „galantemente" al collo della signorina la quale, per sua fortuna, fu pronta a liberarsi, redarguendo energicamente il mascalzone. In quel momento il treno stava per fermarsi sotto la tettoia della stazione e da uno della comitiva partì una specie di fischio convenzionale. Allora tutti si calmarono come per incanto, e appena scesi dal vagone si allontanarono frettolosamente, sottraendosi alle ricerche della signora, la quale intendeva chiedere soddisfazione dell'atto oltraggioso e villano.

Grave e misterioso ferimento. Una guardia dell'ispettorato di via Tigor passava iersera, verso le 6, per la via di Riborgo quando, giunta all'imboccatura di via Donota fu avvicinata da un individuo, il quale la avvertì che in via Montuzza era stato ucciso un uomo. Il funzionario accorse e si trovò alla presenza di molta gente che discorreva animatamente, al di fuori dell'osteria dei coningi Antonio e Maddalena Verzieri, al N. 4 di quella via. Interrogò uno dei presenti, e seppe che poco prima certo Raffaele Centassi, facchino, d'anni 30, abitante in via Crocifisso N. 17, era stato gravemente ferito alla schiena. Il Centassi però era già stato trasportato all'ospedale. La guardia, allora, si recò ad avvisare l'ispettore Gliha e il cancellista Malineck, d'ispezione agli arresti di via Tigor, e quest'ultimo si recò all'ospedale per vedere se c'era il caso di poter parlare col ferito, e quando giunse all'entrata dello Stabilimento, si imbattè nel Centassi, il quale stava per andarsene.

Lo fermò e lo invitò a seguirlo, quindi interrogò i medici. Questi dissero che il giovane aveva riportata una grave ferita di punta e taglio alla schiena e che nondimeno si rifiutava di rimanere nello stabilimento. Il cancellista persuase il Centassi a rimanere, e poi lo interrogò, ma il ferito si rifiutò recisamente di dare alcuna informazione sul fatto dicendo che quando sapeva lui chi era stato a ferirlo era più che sufficente.

Nel frattempo l'ispettore Gliha si recò ad assumere gli opportuni rilievi in via Montuzza ed ecco quanto potè sapere. Il Centassi e due suoi fratelli avevano passato buona parte del pomeriggio nella osteria dei Verzieri, dove poco prima delle 6 avevano incominciato a litigare per questioni d'interesse. Il vinaio, quando si era accorto che i tre fratelli minacciavano di andare per le lunghe, li aveva messi alla porta.

Il Centassi Raffaele fu visto portare fuori dall'osteria un bicchiere e un lungo chiodo da grondaia. Qualche minuto dopo si erano udite delle grida e gli accorsi avevano trovato il Centassi tutto intriso di sangue, mentre stava battendosi il capo col bicchiere. Dopo averlo disarmato, alcuni conoscenti lo avevano trasportato all'ospedale. Altro non potè sapere. Si ritiene per certo però che a ferire il Centassi sia stato uno dei suoi fratelli.

Battaglia di fischi. - Rissa. - Due feriti. Quando lo spettacolo popolare datosi ieri nel pomeriggio nel fondo Coroneo fu terminato, l'impresario Carlo T. si accinse a compilare il *bordereau* della festa. Mentre stava facendo quell'operazione udì una salva di fischi provenire dall'interno del fondo. Il T. allora uscì sulla strada e si trovò alla presenza di un centinaio circa di ragazzi i quali facevano un baccano indiavolato gridando e fischiando in modo d'assordare. L'impresario indispettito per quella serenata fuori programma, per sfogare la propria rabbia assestò uno schiaffo al ragazzo di 10 anni Giulio Habringer, abitante in via Foscolo N. 3. Ciò indegnò tutti i presenti e in ispecial modo l'operaio Giovanni Saxida, abitante in via del Bosco N. 5 il quale rimproverò il manesco impresario. Questi allora perdette quel po' di pazienza che gli era rimasta e avventatosi sul Saxida lo colpì con un pugno. In quella giunse in vettura l'aeronauta Oblak ed il segretario del T. il quale vedendo che l'indignazione del publico contro l'impresario stava per traboccare, si armò di un bastone e mosse contro quella moltitudine; però non ebbe l'ardire di toccare nessuno e si ritirò, unitamente agli altri, nel fondo. Gli spettatori di quella scenaccia ripresero allora e con più forza a fischiare e qualcuno di loro anzi tentò di atterrare la porta del fondo. Qualche minuto dopo, sulla strada incominciò a piovere una quantità di sassi lanciati contro i fischiatori dall'interno del fondo e uno di quelli andò a colpire la ragazzina di 11 anni Olga Podersai, abitante in via dell'Istituto N. 14, la quale riportò una contusione alla coscia destra.

Un altro sasso colpì il marinaio Francesco Scapin, d'anni 16, abitante in via Ghega N. 17 il quale riportò una ferita al vertice del capo.

In quella sopraggiunse l'ispettore degli agenti Grandi e l'agente Moretti, i quali procedettero all'arresto del T. e del suo segretario F. Questi, dopo essere stati interrogati dall'impiegato d'ispezione in via Tigor furono rilasciati, salvo a rispondere a tempo e luogo.

I due feriti furono medicati alla Guardia medica.

Un mestiere che non va più! Una guardia di piantone in via della Barriera Vecchia vide passarsi dinanzi ieri verso le 12 mer. un uomo piuttosto vecchio, poveramente vestito e recante sotto al braccio un sacco vuoto. Il disgraziato era pallido e macilento, perciò la guardia lo interrogò per sapere chi fosse e dove andasse.

— Son strazariol, rispose l'interpellato, ma purtroppo xe vignudi i tempi della carestia anca per noaltri e no se guadagna più de viver.

— Ma lei la xe malà?

— Gnanca per sogno: son san come un posce... ma la debolezza me mazza: ogi no go magnà e no go un boro...

La guardia condusse il poveretto alle carceri di via Tigor dove si qualificò per Giuseppe S., di 51 anni, da Gorizia.

Percosse. Ieri mattina, alle 8, Eugenia Predonzan, di 52 anni, sarta, abitante in via del Crocifisso N. 30, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune lividure al naso e all'occhio sinistro, riportate in seguito a percosse avute da un bottegaio nel cui negozio si era recata a fare delle spese.

Il brutto sogno di un maniaco. Il meccanico Felice Kral, di 38 anni, da Lubiana, abitante in androna Santa Tecla, si recava ieri, poco dopo le 12 mer., nella cucina economica di Eugenio Succi, in via delle Beccherie N. 5, e dopo aver preso qualche cibo, appoggiò le braccia sul tavolo e si addormentò. In quel momento il locale era zeppo d'avventori; sicchè il cameriere Tullio Pasquetto, ritenendo che il dormire sul tavolo fosse poco decoroso, si avvicinò al Kral e lo invitò a pagare e ad andarsene. Si deve credere che durante il breve sonnellino il Krall facesse un bruttissimo sogno, poichè appena aperse gli occhi, si diede a maltrattare il Pasquetta, gridando come un forsennato: „porchi de italiani, porchi de furlani". Quindi vedendo che quelle espressioni avevano urtato i sentimenti di tutti i presenti, se la svignò. Il Pasquetta però avvertì della cosa una guardia e in seguito a ciò il Kral venne arrestato.

Uno che parla l'italiano ma non lo comprende. Una guardia municipale passando ieri, verso le 6 pom. per la piazza della Borsa, vide due uomini che si azzuffavano fra loro e li separò. Uno dei due allora disse che il suo avversario lo maltrattava perchè, parlando con lui, non si serviva della lingua slovena.

— Ma za!, rispose allora il secondo: lu 'l vol parlar talian con mi che no capisso che sloveno... che el parli come mi ah...

Il funzionario condusse entrambi dinanzi l'impiegato d'ispezione alla Polizia, al quale l'uomo che parlava l'italiano... ma non lo capiva, si qualificò per Antonio C. manovale da Capodistria e l'altro per l'operaio Giuseppe Z. abitante in via del Tintore.

Il C. venne punito seduta stante con 12 ore d'arresto.

Pugno che costa caro. Giuseppe Scarper, pescivendolo, di anni 56, abitante in via S. Giacomo in monte N. 4, ieri, verso le 4 pom. in un momento di furore dette un pugno sulla tavola, ma per sua disgrazia colpì un bicchiere il quale si frantumò, cagionandogli una grave ferita dalla quale zampillò il sangue come da una fontanella.

Dal vicino appostamento dei Vigili fu telefonato alla Guardia medica, ed il dottore, accorso, constatò che quel disgraziato pugno gli aveva cagionato la recisione di due tendini e di un'arteria e altri vasi sanguigni.

Prestategli le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospedale, dove l'accolsero nel decimo riparto.

Le baruffe. Gli agenti di commercio Angelo B. di 46 anni, abitante in via del Farneto ed Ermenegildo T., di 39 anni, abitante in via della Barriera Vecchia, ieri mattina, non si sa per quale motivo, vennero fra loro a diverbio e si azzuffarono. Le guardie li separarono e li condussero dinanzi all'impiegato d'ispezione alla Polizia, che punì entrambi con 3 corone di multa.

Il fonditore Giovanni M., di 26 anni, iersera in un'osteria di via della Barriera vecchia trovò diverbio con un individuo e con esso si azzuffò! Al rumore accorsero due guardie, e l'ispettore di p. s. Valentich, il quale intimò al M., di allontanarsi; e siccome si oppose, fu arrestato.

Ubbriaco caduto e ferito. Ieri poco dopo le 5 pom., dalla farmacia Manzoni veniva telefonato alla Guardia medica, che Antonio Blasich, di 50 anni, abitante in via del Rivo N. 2, essendo ubbriaco, era caduto e si era ferito alquanto gravemente al capo, e che trasportato alla sua abitazione aveva urgente bisogno di cure mediche.

Il dottore accorse e prestò al caduto le cure opportune. Ma il medico aveva appena finito di fasciare la testa malconcia del Blasich che questi, in preda ai fumi alcoolici, si strappò la fasciatura.

Altalena fatale. Ieri verso le 3 pom. il ragazzino di 11 anni Matteo Marcovich, abitante in Gretta N. 15, si dondolava placidamente su di un trapezio facendo l'altalena, quando una delle corde si ruppe, ed il Marcovich andò a cadere a ridosso dello stipite di una porta e ne riportò una ferita alla coscia sinistra.

Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure opportune.

Mascalzonate. - Una vecchierella, Luigia Adamer, iersera alle 9, entrava nell'osteria di Antonio Juranovich, in via della Barriera vecchia N. 28, per esibire la sua merce, consistante in pastine di due soldi. Nel locale si trovava, tra altri, Giovanni Gherdol, diciasettenne, abitante in Rozzol, il quale prese una pasta, la mangiò, e poi, motteggiando la vecchia, non volle pagare. Alle proteste della poverina il giovinastro rispose con insulti e alzò anche le mani su di lei; perciò, comparse le guardie, egli fu arrestato e condannato, seduta stante, a 18 ore di arresto!

Le minaccie d'un padre. Il contadino Giuseppe Vegliak, di 45 anni, da Pinguente, iersera alle 9 passava per via della Barriera vecchia assieme al proprio figlio Giuseppe, di 24 anni, e voleva persuaderlo ad andare con lui nella propria città. Il figlio vi si rifiutava; il vecchio uscì in minaccie; ma essendo egli molto agitato fu condotto agli arresti ove rimarrà per 12 ore.

Durante il lavoro. Luigi Orel, di 30 anni, meccanico, abitante in via Giulia N. 18, ierimattina alle 11, lavorando si colpì accidentalmente alla fronte e ne riportò una ferita di taglio sopra l'occhio sinistro.

Il facchino Giuseppe Pacor, di 20 anni, abitante al N. 411 di Guardiella, iermattina, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure opportune.

Il falegname Giuseppe Klun, di 20 anni, abitante al N. 520 di Scorcola, si impigliò la mano sinistra in una morsa e ne riportò una ferita al dito medio, anulare e mignolo.

Ricorse all'„Igea".

Giovanni Pieruzzi, di 48 anni, addetto all'arsenale del Lloyd, ed abitante in via del Seminario 192, ieri mattina, accudendo al suo lavoro, cadde in modo da riportare alcune contusioni, per le quali dovette essere accolto nel decimo riparto del civico ospitale.

Antonio Marzari, di 40 anni, abitante in via dei Capitelli N. 20, ieri era intento al lavoro, quando tre scheggie di ferro gli penetrarono accidentalmente nell'occhio destro. Ricorse alla società Iges.

Lesioni accidentali. Il rigattiere Giacomo Bornettini, di 51 anni, abitante in Santa Maria Madd. sup. N. 12, iersera in androna del Moro scivolò e ne riportò una lussazione alla gamba destra. Fu accompagnato all'ospedale.

Furto al bagno. L'apprendista calzolaio Francesco Babuder, abitante in Scorcola, si recava ieri nel pomeriggio al bagno popolare dietro la Lanterna dove un ignoto lo derubò dell'oriuolo d'argento e del portamonete contenente 3 corone circa. Il Babuder denunciò il furto alla Polizia.

La caccia al portamonete. La signora Teresa D., mentre passava l'altra sera per la via S. Sebastiano, fu avvicinata da due individui uno dei quali con un destro colpo di mano le trasse di saccoccia il portamonete contenente 6 o 10 corone, nonchè tre piccole chiavi; quindi entrambi se la diedero a gambe. La danneggiata denunciò il furto alla Polizia.

Carradore brutale. Il carradore Giovanni Ialnich, di 50 anni, da Lubiana, si trovava ieri mattina con un carro tirato da due cavalli nella ex piazza dei Foraggi. Ad un certo punto l'Ialnich incominciò a percuotere con la frusta i due animali e gliene somministrò tante, che alcuni passanti, indignati per il suo procedere, chiamarono le guardie e lo fecero arrestare. Alla Polizia l'Ialnich venne punito, seduta stante, con 12 ore d'arresto.

Cronaca minima. Giovanni P., di 35 anni, da Trieste e Angelo B., di 45 anni, da Monfalcone, entrambi facchini, vennero arrestati ieri nel pomeriggio in piazzetta S. Giacomo perchè, ubbriachi, commettevano eccessi. Alla Polizia furono puniti, seduta stante, con 12 ore d'arresto.

Iersera alle 10, in via Chiozza, dagli organi di p. s. di quell'ispettorato fu condotto agli arresti lo sfrattato Antonio Qualizza, di 49 anni, da Gorizia.

Corrispondenza aperta. *Blouse rouge.* Quella laurea non ci fu partecipata. *Paola.* Quelle festività avranno luogo a Venezia, il 6 agosto p. v., ricorrendo S. Salvatore. *Abbon.* L'atto fondazionale per il lascito Levi non è stato ancora approvato dal Consiglio. Le rendite accumulatesi in questi ultimi mesi concorreranno ad arrotondare la cifra del capitale fondazionale. *Cigol.* Non ci sono in alcun calendario nè Armida nè Alisa.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.0, ore 2 pom. 27.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.9 — Oggi: Alta marea 9.4 ant., 8.7 pom. Bassa marea 2.19 ant. 2.30 pom. Stamane ore 7 temp. 24.0.

Ogni giorno una. Sfoghi coniugali.

Lei — So benissimo che non mi ami più; che ti sono affatto antipatica!

Lui — Ma perchè dici questo, mia carina?

Lei — Perchè un uomo di buon gusto come sei tu, non può assolutamente amare una donna che porta un vecchio ed antiquato cappellino come quello che ho io!

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" cap. B. Bednarz da Venezia e di ritorno dalla gita, „Tebe" da Braila, scali e Fiume con 6 passeggeri; il veliero italiano „Firenze" da Barletta; e il piroscafo a.-u. „Arciduca Stefano" (nuovo) cap. R. Scopinich da Glasgow e Venezia.

★ Il piroscafo „Palermo" arrivò il 26 a Malaga, l'„Aristea" arrivato il 25 a Simonosiski, ne ripartì ieri per Hongkong.

SCIARADA.

Liquido il *primo* e liquido il *secondo*,
E sono entrambi di vantaggio al mondo;
L'*uno* remoto terre fecondando,
E l'*altro* il cor dell'uomo rallegrando.
Il mio *tutto* talvolta assai presume
Ma va fallito non essendo un nume.
Anonimo

Spiegazione del giuoco precedente:
CE-me-NTO

Stampato su Carta dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.
Trieste

EMILIA KUCHARZ

dopo lunga e penosa malattia spirò questa mane alle ore 9½, munita dei conforti religiosi.

I dolenti genitori **Giovanni** e **Luigia** nata **Detoni**, i fratelli **Alberto, Leopoldo** (assente) e **Ferdinando**, danno parte di sì grave perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo martedì 30 corr., alle ore 9½ ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 7 di via Giuliani.

Trieste, 28 Luglio 1901.

RINGRAZIAMENTO.

Ai signori della direzione dello spett. Stabilimento tecnico triestino S. Marco e S. Rocco, alla spett. Società Operaia Muggesana, ai vigili, al corpo corale, alla banda cittadina, infine a tutti quei gentili che vollero lenire l'immenso dolore ed accompagnare all'ultima dimora la salma del suo amato

CAPO

porge i più sentiti ringraziamenti

la desolata famiglia Zelesnig.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi balia sana giovane. Indirizzo al Piccolo. 2390

Ricercasi garzone calzolaio con paga. Via Fontanone N. 18, I. 2449

Cercasi ragazzo tredicenne di buona famiglia con paga. Indirizzo Piccolo. 2465

Ricercasi prontamente donna servizio robusta per ore pomeridiane. Indirizzo Piccolo. 2469

Cercasi prontamente balia sana. Indirizzo Piccolo. 2444

Affarista ramo «Reclame» ricercasi. Libreria Dase, via Nuova 15. 2445

Ragazzo di buona famiglia con paga ricerca cartoleria Grassi, Acquedotto. 2419

Donna di servizio o domestica, capace tutti lavori, 20 cor. mensili racercasi. Stadion 19, II, porta 8. 4008

Signorina tedesca, conoscendo francese, piano, si offre in famiglia distinta per fanciulli. Offerte Piccolo sub «Elsa». 2464

Fotografo giovane, abile operatore e ritoccatore, ricercasi prontamente. Rivolgersi Burato, fotografo di Corte, Zara. 2320

Giovane viaggiatore con estesa clientela Istria, Dalmazia, Croazia, Bosnia-Erzegovina parla italiano, tedesco, serbo-croato, desidera migliorare presente posizione, presso buona ditta Carta ecc. Indirizzo al Piccolo. 1318

Praticante con paga, perfetta conoscenza italiano, tedesco, ricerca grande casa commerciale. Offerte proprio pugno. Internazionale Piccolo. 2322

Mezzo giovane di drogheria ricerca pronta occupazione. Offerte sub «Drogheria» al Piccolo. 2430

Prestasarvizi anche per andare fuori con bambino (carrozzetta) cercasi. Indirizzo Piccolo. 2451

ISTRUZIONE

Studente scuola Reale assolto esame maturità impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 2145

Disegni eleganti, lezioni ricamo riunite, modici prezzi. Via Conti 2, porta 5. 2262

Studente Politecnico passato con distinzione esame maturità alle scuole reali dello Stato impartisce istruzione. Via Zovenzoni 1, IV. 2450

Un maturante di Vienna darebbe lezioni in tutte le materie delle scuole reali. Offerte al Piccolo sub «Tedesco 20». 2461

AFFITTANZE

Signore ricerca una stanza ammobiliata. Offerte al Piccolo sub G. S. 2458

Affittansi due stanze vuote, cucina 24 agosto, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 2448

Affittasi quartiere tre camere, cucina, camerino compreso accessori f. 300. Indirizzo Piccolo. 2434

Affittasi stanza bene ammobiliata ad un signore. Piazza Legna N. 9, III, 13. 2442

Affittasi un letto, via dei Pallini N. 6, III, porta 20. 2301

Affittansi due stanze grandi sul davanti primo piano Acquedotto 35. 2370

Affittansi quartieri lusso 3—4—5 stanze qualunque posizione. Via S. Giovanni 12. 2460

Prontamente 1 camere, camerino, cucina IV piano, Acquedotto 61. 9171

Prontamente magazzino bottega. Informazioni Gallo falegname, via Crociferi N. 5. 9172

Presso Caffè Stazione, via Rossini, casa nuova, elegantissimo quartiere quattro stanze, affittasi Informazioni sopra luogo. 2454

Camera vuota comodo cucina affittasi. Indirizzo al Piccolo. 2466

Prontamente bella stanza ammobiliata affittasi centro II. Indirizzo Piccolo. 2467

Elegante villino Acquedotto 71, composto di 10 locali, gas, acqua Aurisina. Per visitarlo rivolgersi via Lavatoio 2, I piano. 9170

Quartieri 2, 3, 5 stanze cucina affittasi campagna pochi minuti dalla città, con riduzione prezzo. Indirizzo Piccolo. 2470

Agosto affittasi stanza grande, vuota, comodo cucina, centro, presso famiglia civile. Indirizzo al Piccolo. 2446

Quartieri affittansi via S. Francesco 16 b e 18 c. 1686

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Pianino usato comprerebbesi. Deposito vini via Geppa 5. 9168

Vendonsi dispensa ottimo stato, altri mobili, esclusi rivenditori. Corso 39, II, sinistra. 2447

Da vendere causa partenza, negozio paste alimentari, prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4009

Vendesi specialità in tavoli e sedie ad uso caffè, restaurant e giardino nonchè sparherd diverse dimensioni. Via Madonna del mare 12. 9174

Vendesi prontamente negozio calzoleria (completo) posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 2256

Vendonsi 5000 ettolitri botti vuote ungheresi, rovere, usate, di vino bianco, capacità 15-20-35 ettolitri l'una, presso L. Stern, Gorizia. 1651

Cani giovani bellissimi, puri Foxterrier, coppia premiata, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2453

Tandem nuovissimo, leggerissimo, vendesi, prezzo occasione. Via Pescatori 1, I. 9173

Botti e barili vuoti vende il Deposito vini via Geppa 5. 9169

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Povera donna smarrì ieri 30 fiorini ed orologio catena. Mancia portandolo al Piccolo. 2459

Smarrito stivale nero. Onesto trovatore pregato portarlo Piccolo verso mancia. 2456

Smarrito orecchino, caduto da finestra, via Stadion. Trattandosi cara memoria, onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo al «Piccolo». 52

DIVERSI

Segretezza. Ringrazia infinitamente del gentil pensiero per gli auguri fatti. Anna. 2468

Maggio. Sei un angelo di grazia e bontà, ma fatti meglio conoscere. 4010

Indefinito. Ricevuto. Lento ma continuo miglioramento. Cuore e anima tutti e sempre tuoi. Tesoro. 2457

1000 corone a 3 mesi ricerca signore. Offerte sub «Sicurezza» al Piccolo. 2212

Signora di cuore prenderebbe a costo bambini in campagna. Indirizzo al Piccolo. 2328

Disegni moderni per ricami sopra biancheria eseguisconsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2455

Tappezziere Pautz, traslocato in via Farneto 7, si raccomanda alle famiglie. Tiene assortimento suste letto, divani, brande, tendine finestra; assume riparazioni, prezzi discretissimi. 2298

Medici distinti per affezioni della gola coscienziosamente prescrivono Pastiglie Prendini. 4788

Salone-Concerto „Gambrinus"
via Acquedotto N. 10.
TUTTE LE SERE
Attraente Spettacolo di Varietà
Immenso successo della brillante operetta
IL CAVALIERE DI GRAZIA
12 artisti 12

Fonografi e cilindri spediscono Avogadro e Altarass da Trieste

Incanti di cose mobili
che verranno tenuti il 30 Luglio d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.
10 a. S. M. Madd. super. 86 - suppellettili.
10 a. Via Chiozza 33 - suppellettili.
10 a. Via Vicolo Cieco 4 - banchi da falegname.

Affittasi per Agosto e Settembre
a Verd, 10 minuti da Oberlaibach
stazioni ferroviarie Oberlaibach, Franzdorf e Loitsch, ABITAZIONE ESTIVA composta di 3 stanze grandi e due piccole, asciutte, nette e parchettate ed ammobiliate con 3 letti; corridoio chiuso a lastre. Annessa stalla per 2 cavalli e rimessa. All'aperto locale per bagno caldo e freddo. Dintorni boschivi. Rivolgersi a Carlo Jelovsek, Verd N. 33, presso Oberlaibach.

Comptoir Général de Photographie
Acquedotto 5 — Telefono 940
FOTOGRAFIE
del Monumento a
DOMENICO ROSSETTI

CARTOLINE POSTALI.

TRICHOL
(del chimico-farmacista de Zonca)
RIMEDIO infallibile per far allontanare la
FORFORA
ed impedire la caduta dei capelli.
Drogheria ETTORE ZERNITZ, via Stadion.

Giovane tedesco
che ha assolto le scuole reali inferiori e le scuole commerciali, perfetto stenografo, abile nello scrivere a macchina, con conoscenza delle lingue italiana, francese, inglese, CERCA POSTO a Trieste o nei dintorni. Gentili offerte dirigere a Giorgio Hamböck, Vienna V, Bacherplatz 15.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro e d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti pubblici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera *c)* sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di Corone 1000.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di Corone 2000 viene calcolato per Corone 2000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
Per BANCONOTE 3½% con preavviso di 30 giorni
3½% a 6 mesi fisso
3½% „ 8 „ „
Per NAPOLEONI 2½% con preavviso di 30 giorni
2½% a 3 mesi fisso
2½% „ 6 „ „
b) In **BANCO GIRO** abbuonando 2½% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di Pegno 4½% della Central - Hypotken - Bank Ungarischer Sparcassen, Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna, Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni in premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati

Acqua di Catrame Serravallo
preparata con
Catrame di Scandinavia
Giova mirabilmente nelle **malattie di petto, laringiti, catarri polmonari, bronchiti, tosse ostinata** ed in generale in tutte le affezioni delle vie respiratorie.
Prendesi a tutte le ore del giorno, tanto a digiuno quanto durante il pasto, mescolata ad acqua, vino, birra o latte.
Vendesi nella Farmacia Serravallo - Trieste.